

**OMILIA ALLE ESEQUIE DI FELICE MENGASSINI**  
**AFFILIATO**  
**16 dicembre 2006 (Istituto "Pio XII")**

*di Fratel Donato Petti*  
*Visitatore Provinciale*

*Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani!*

Con questa Celebrazione eucaristica ci congediamo dal caro Felice.

Di fronte al silenzio della morte ed al venir meno delle attese umane, sentiamo viva la speranza cristiana che, oltre le apparenze, scorge l'amore del Dio fedele alle promesse.

*"Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno" (Dn 12, 2).*

Ed aggiunge il profeta Daniele: *"I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come stelle per sempre" (Dn 12, 3).*

Il testo sacro mette in evidenza la saggezza di chi ha posto soltanto nel Signore la propria speranza ed ha insegnato agli altri a fare altrettanto. Questi, come il nostro amico **Felice**, al termine della sua esistenza terrena, non resterà deluso perché sarà partecipe della stessa luce divina e riceverà da Dio la vita che non ha fine.

Il Vangelo ci offre poi la consolante certezza che nessuno è escluso dall'amore di Colui che, in Cristo, *"ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce" (Col 1, 12)*. Il Signore Gesù ci assicura che *"nella casa del Padre mio vi sono molti posti... quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14, 2-3)*. Gesù pronunciava queste parole nel clima trepido del Cenacolo, poco prima che iniziasse la sua passione.

Carissima Flora e carissimo Andrea, moglie e figlio amatissimo di Felice, come ai discepoli anche a noi oggi Gesù rivolge il suo incoraggiamento ad affrontare le vicende della vita con piena fiducia nella sua presenza misteriosa, che ci accompagna in ogni momento, soprattutto nei più difficili. Nell'ora della prova e dell'abbandono sentiamo risuonare densa di consolazione questa sua parola: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me" (Gv 14, 1)*.

La speranza cristiana, radicata in una fede solida nella parola di Cristo, è l'ancora di salvezza che vi aiuterà a superare le difficoltà apparentemente insormontabili e vi permetterà di intravedere la luce della gioia anche oltre il buio del dolore e della morte.

Ci piace pensare il caro Felice tra le braccia amorevoli del Padre celeste, che lo ha chiamato a sé dopo una lunga e sofferta malattia.

Nato a Roma nel 1938, **Felice Mengassini** dal 1953 al 1956 è stato alunno dell'Istituto Toniolo, in via dei Castani. Dal 1956 al 1959 alunno al Pio XII, presso il quale ha conseguito il Diploma di Ragioniere.

Sposato con Flora, ha condotto una vita di marito e di padre, secondo gli insegnamenti della dottrina cristiana. Prestato per un certo periodo all'attività politica nell'ambito della Circostrizione, ha dedicato tutta la vita alla causa lasalliana: "Stella d'oro" al merito lasalliano, ha fondato la Famiglia Lasalliana all'Istituto "Pio XII", diventando successivamente "Tesoriere" della Famiglia Lasalliana Nazionale. Nel 2003 gli è stato conferito dal Superiore Generale l'**affiliazione** all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, quale riconoscimento definitivo per una vita di fedeltà alla missione educativa lasalliana.

Ripercorrendo con la memoria la sua esistenza, siamo tutti ammirati dalla sua fede evangelica semplice e profonda, appresa fin dalla prima infanzia in famiglia e nella comunità lasalliana del Pio XII.

L'apostolo Paolo ricorda ai Filippesi che *"la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso"* (Fil 3, 20-21).

Il nostro amico e fratello Felice, dopo un lungo itinerario umano e lasalliano, giunge ora alla patria celeste, patria promessa a coloro che spendono la vita al servizio di Dio e dei fratelli. Per il Regno dei cieli egli ha lavorato vedendo negli incontri con la gente occasioni preziose per suscitare la nostalgia delle cose di lassù e l'amore per la Famiglia Lasalliana "germe e inizio" del Regno di Dio. Egli si sentiva un umile collaboratore della missione educativa lasalliana. Come membro di essa ebbe modo di manifestare a tutti il calore e la simpatia che nascevano dalla sua fede convinta.

Lo affidiamo ora alla paterna bontà di Dio, che trasfigurerà il suo corpo logorato dalla malattia conformandolo al Corpo glorioso di Cristo. Nel tributare al caro Felice l'estremo saluto, rendiamo grazie al Signore per il bene che egli ha compiuto ed invociamo al tempo stesso per lui la misericordia divina.

Egli trovi nel Signore Gesù l'amico fedele che lo prende con sé per assegnargli un posto nella casa del Padre, dimora di luce e di pace. La Vergine Maria, che egli teneramente ha mato, lo accolga insieme al Santo Fondatore Giovanni Battista de La Salle e dalla luce del Paradiso conforti la sua amata Flora e il suo diletto Andrea.